

operare per quel che riguarda le forniture e gli impegni di spesa diversi da quelli alla stessa affidati, nella presunta condizione di società privata invece che di quella di società di pura emanazione pubblica;

quali iniziative si intendano assumere per rimuovere la indebita utilizzazione dei fondi della legge regionale 30/97, destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le nuove assunzioni che, nello specifico, appaiono essere state costruite solo su base formale.

(2-02434)

« Paolone, Cola ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

ANGHINONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che la situazione delle Poste di Mantova venutasi a creare dopo la nomina del nuovo dirigente nella persona della dottoressa Delia Pietrantonio continua ad evidenziare un crescente malessere, non denunciato per timore di atti repressivi da parte dello stesso direttore nell'organico a tutti i livelli compromettendo il delicato rapporto fiduciario instauratosi e necessario fra utenza ed impiegato;

le Poste mantovane sono volutamente tenute sott'organico obbligando di fatto gli addetti, per garantire un corretto svolgimento dei lavori ed una corretta consegna della posta, a dover effettuare straordinari dei quali non si vuole conservare traccia per non doverli corrispondere sul lato economico e di avanzamento. La stessa direttore, dottoressa Delia Pietrantonio, nella riunione dei dipendenti del 15 dicembre 1999, nel suo intervento avrebbe esordito con le testuali parole: « mi auguro che nessuno di voi mi chieda lo straordinario... »;

gli stessi ufficiali di posta sono tenuti a tali adempimenti per cui forzatamente superano l'orario di lavoro, coprendo funzioni superiori, regolarmente non riconosciute;

la stessa direttrice dottoressa Delia Pietrantonio, alle *Convention* dei dipendenti, che si svolgono fuori degli orari di lavoro, provvede al ritiro delle « firme » dei presenti quale atto di presenza, ad avviso dell'interrogante, con chiaro scopo *intimidatorio*;

nell'aprile 2000 si è adempiuto al collegamento informatico del servizio Poste di Mantova, senza una adeguata informazione e formazione del personale;

il programma di chiusura estiva, vede fortemente penalizzata l'utenza dei centri abitati minori come popolazione ma non come utenza e come servizio sociale quale ad esempio erogazione delle pensioni, penalizzando oltremodo i dipendenti costretti ad ulteriori straordinari intimidamente non riconosciuti;

la completa assenza dei sindacati, ai quali è giunta esaustiva denuncia di tutto ciò ed altro ancora, sembra renderli « complici » nella formazione di una « *lobby*, di potere » nella quale sembrerebbero svolgere un ruolo di primaria importanza —:

se al Ministro interrogato risulti quanto sopra esposto ed in particolare che:

a) il personale viene indotto a non chiedere lo straordinario in ragione di un non meglio precisato « senso di responsabilità » che sottende un evidente significato intimidatorio;

b) non vengono assegnati fondi per remunerare le ore di straordinario effettuate dal personale che non usufruisce di indennità di funzioni per aggiornamenti formativi effettuati oltre l'orario d'obbligo;

se esistano criteri univoci di produttività che determinano i *budget* assegnati a ciascun ufficio e quali siano;

quali criteri vengano adottati per il ristoro del maggior lavoro effettuato dal personale che opera in uffici con carenze strutturali di organico;

se vengano utilizzati a livello nazionale parametri univoci per stabilire il numero delle unità assegnate in ciascun ufficio visto che risulta esservi negli uffici del sud, a parità di resa produttiva quale ad esempio del numero delle operazioni effettuate, un numero di unità assegnate ben superiore a quello degli uffici di pari livello operanti nel nord;

come intenda il Ministro intervenire affinché la direttrice, dottoressa Delia Pie-trantoni, abbia ad assumere un comportamento più corretto e non offensivo nei confronti dei suoi dipendenti ed assumere la responsabilità degli atti intimidatori da lei portati. (3-05695)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giacinto Corbo è attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia dove sta scontando una condanna all'ergastolo, per omicidio e tentato omicidio, irrogata il 10 aprile 1987 a suo carico in Germania nelle cui carceri è stato recluso per 13 anni;

il 5 ottobre 1994 al detenuto fu notificato il rigetto della richiesta di trasferimento in Italia presentata nel 1992. Successivamente, il 28 luglio 1997, in concomitanza con l'apertura in Italia di un processo a suo carico, il signor Corbo è stato trasferito senza che desse il proprio consenso come previsto dalla legge 25 luglio 1988, n. 334, articolo 3, comma 1, lettera *d*;

il 30 luglio 2001, era stata fissata l'udienza in Germania per l'applicazione al signor Corbo del beneficio della libertà condizionale, che può essere concessa in quel paese dopo una detenzione di 15 anni;

in Italia, in presenza di una pena all'ergastolo, solo dopo venti anni di reclusione i detenuti possono essere ammessi

al regime di semilibertà (articolo 50, l. 26 luglio 1975, n. 354), mentre chi sia stato condannato all'ergastolo può essere ammesso alla liberazione condizionale dopo 26 anni di pena (articolo 176 del codice penale);

l'articolo 10 della citata legge n. 334 del 1988, al comma 2, prevede che « la natura della pena o misura deve corrispondere, per quanto possibile, a quella inflitta con la condanna da eseguirsi. Essa non può essere più grave, per natura o durata, della sanzione imposta nello Stato di condanna, né eccedere il massimo previsto dalla legge dello Stato di esecuzione » —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa necessaria affinché sia resa effettiva nei confronti del signor Corbo la norma di legge per evitare che l'esecuzione della pena in Italia risulti più grave rispetto a quella che avrebbe scontato in Germania. (3-05696)

SARBATI, MAZZOCCHIN, MARONI e NEGRI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i pedagogisti in Italia pur in possesso del diploma di laurea, pur essendo già inseriti in diversi servizi socio-sanitari delle Asl ai sensi delle leggi n. 405/1975, n. 104/1992, decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997 e delle linee-guida della riabilitazione e pur avendo riconosciuta con sentenza della Corte Costituzionale l'equipollenza contrattuale a quella degli psicologi continuano ad essere penalizzati dalle Asl;

infatti non sono individuati e previsti nelle dotazioni organiche delle Asl stesse a causa della mancata iscrizione del profilo professionale nello stato giuridico del personale del Servizio sanitario nazionale;

in ottemperanza al decreto legislativo n. 229 del 19 giugno 1999 articolo 3 si deve procedere ad emanare un decreto per:

l'istituzione all'interno del Servizio sanitario nazionale, dell'Area socio sanitaria (con relativo coinvolgimento di tutte le discipline alla dirigenza); l'integrazione delle tabelle dei servizi e delle specializzazioni equipollenti previste per l'accesso alla dirigenza; l'individuazione dei profili professionali della citata area socio-sanitaria —:

se non intendano individuare ed ascrivere il profilo di pedagogista nella predetta area socio-sanitaria delle Asl per porre termine alle gravi sperequazioni nei confronti di questa categoria di professionisti. (3-05697)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo « L'amicizia Cossiga-Valori vacilla per un Gsm Blu » pubblicato a pagina 11 del quotidiano il *Corriere della Sera*, del 18 maggio 2000, si legge che « come tanti altri togati », il magistrato Felice Casson era in ottimi rapporti con il presidente della società autostrade, Giancarlo Elia Valori, « di cui, fra l'altro, è stato ospite insieme alla fidanzata in un lungo viaggio in Cina organizzato dalle Autostrade » —:

se i fatti riferiti dal quotidiano siano veri e, in tal caso, se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa necessaria per verificare la regolarità del comportamento del magistrato;

se altri magistrati abbiano partecipato a viaggi offerti dalla società autostrade e quali provvedimenti intenda adottare. (3-05698)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale Livia Turco nella giornata di mercoledì 10 maggio 2000, incontrando presso la sede del dicastero esponenti del gruppo Abele e di altre associazioni, ha sostenuto che le droghe leggere non sono dannose e che possono essere facilmente consumate;

nel corso dell'incontro, alla presenza di numerosi studenti, la Turco si sarebbe abbandonata ad espressioni che, a giudizio dell'interrogante, vanno ben oltre il diritto di critica nei confronti del deputato Maurizio Gasparri —:

se il Governo condivida le opinioni del Ministro per le politiche sociali sulla libera assunzione di droghe leggere;

se non intenda chiarire il reale contenuto delle dichiarazioni del Ministro Turco che appaiono di estrema gravità anche perché pronunciate in assenza del citato deputato che, pertanto, non poteva replicare; in caso affermativo, se ne condivida il contenuto. (3-05699)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero, e in questo caso se sia ammissibile, che il sottosegretario « abbia registrato da parte di Bianco un impegno di piena e leale collaborazione »;

se sia istituzionalmente corretto che il sottosegretario, anziché essere soggetto, per le funzioni cui è delegato, alla responsabilità del Ministro, ne divenga invece il condizionatore. (3-05700)

COLA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

San Giuseppe Vesuviano costituisce, unitamente ai limitrofi comuni di Terzigno, Ottaviano, Striano, San Gennaro e Palma Campania, una delle isole felici dell'Italia meridionale per l'incredibile sviluppo industriale ed imprenditoriale; a tal proposito appare estremamente indicativo segnalare il numero delle piccole e medie industrie che operano nella sola San Giuseppe Vesuviano: ben mille!;

in quell'area territoriale operano migliaia di esercizi commerciali all'ingrosso, soprattutto nel settore dell'abbigliamento;

proprio tale vocazione ha indotto la regione Campania a prescegliere, fra i sette distretti industriali da istituire, e poi realmente istituiti, l'area che comprende San Giuseppe Vesuviano ed i citati comuni limitrofi;

in brevi tempi, per i finanziamenti in atto, sono previsti migliaia di nuovi insediamenti industriali nell'area di circa 4 milioni di metri quadri, ubicata in una zona a confine fra i comuni interessati, a tal uopo individuata;

l'ufficio commerciale dell'Enel di San Giuseppe Vesuviano è attualmente il secondo in Campania, con riferimento alle operazioni contrattuali;

tale dato, nel prosieguo e per le ragioni prima esposte, sarà incrementato a tal punto da rendere quell'ufficio commerciale il più importante della regione;

nonostante tali obiettivi elementi di fatto siano stati reiteratamente segnalati all'Enel, sia a livello centrale sia a livello locale, dall'interrogante e dai sindaci interessati, l'Enel ha deciso inopinatamente ed in contrasto con le esigenze della zona connesse alla lusinghiera fase di sviluppo, di sopprimere l'ufficio commerciale di San Giuseppe Vesuviano, per poi dar corso alla soppressione anche del gruppo operativo;

in tale contesto, senza considerare i comprensibili disagi che la soppressione dello sportello creerebbe agli oltre centomila cittadini che risiedono nella zona, pensare ad uno spostamento dell'ufficio ed anche delle strutture più specificamente tecniche, apparirebbe come una scelta decisamente infelice;

la improvvista iniziativa dell'Enel è stata, peraltro, fermamente contestata anche dai sindacati, che hanno arricchito di ulteriori elementi le motivazioni sopra rappresentate -:

quali iniziative si intendano assumere per fare recedere l'Enel da tale contestata decisione;

se non sia il caso, inoltre, di intervenire con la massima urgenza affinché sia scongiurata la soppressione anche del gruppo operativo, la cui presenza in quell'area territoriale appare indispensabile.

(3-05701)

RIVOLTA e NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Slovenia è uno dei Paesi europei che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Unione europea, ed è stata accettata con apprezzamento di tutti quale Paese candidato all'ammissione al primo allargamento;

tra Slovenia ed Italia negli ultimi anni sono stati stipulati o sono in corso di ratifica ben otto tra memorandum d'intesa e accordi volti a favorire le relazioni tra i due Paesi, sempre con l'attenzione rivolta ad una adeguata soluzione della questione ancora aperta dei beni sequestrati e nazionalizzati dalla Repubblica Jugoslava di Tito, all'indomani della seconda guerra mondiale, agli esuli istriani;

il 16 maggio 2000, nel corso della seduta solenne del Parlamento europeo, il Presidente della Repubblica Slovena Kukan ha pronunciato un discorso in lingua slovena dal quale traspare la mancata volontà di risolvere il contenzioso esistente con l'Italia in relazione a quanto sopra;

il testo ufficiale dello stesso discorso, scritto in lingua inglese e distribuito contestualmente agli eurodeputati ed alla stampa, contiene affermazioni diverse ed in particolare rivolte all'Italia (« ...al pericolo che i diritti arrogati in passato da uno dei quindici, l'Italia, possano essere d'ostacolo all'adesione slovena... le questioni bilaterali insorte con l'Italia nelle more della conclusione dell'accordo di associazione Slovenia-UE, non devono più essere motivo di preclusione all'adesione slovena... ten-

denze volte a sollevare presunti interessi in relazione al problema della restituzione delle proprietà nazionalizzate, confiscate dopo la seconda guerra mondiale quale sanzione per la collaborazione con il regime di occupazione nazista e fascista... ») ed all'Austria, e che sono in netto contrasto con la Carta universale dei diritti dell'uomo alla quale il Presidente Kucan si è riferito quando ha affermato, nello stesso discorso, che: « L'appartenenza all'Europa non si fonda più oggi soltanto sul godimento delle libertà di persone e di attività assicurate dal mercato unico; essa implica il rispetto delle diversità, della tolleranza, dell'uguaglianza di tutti i cittadini europei, a prescindere dalle loro caratteristiche individuali » —:

quali conferme o spiegazioni intenda chiedere il Governo italiano in seguito alle affermazioni sopra riportate, e più generalmente, al discorso pronunciato dal presidente Kucan al Parlamento europeo;

se intendano agire per compiere dei progressi in merito alla soluzione della cosiddetta questione slovena. (3-05702)

SCOCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza finale e definitiva, predisposta il 26 aprile 2000, del contratto di servizio che dovrà essere sottoscritto tra il ministero delle comunicazioni e la Rai - Radio televisione italiana SpA, non si adottano formule o precetti idonei ad assicurare un sicuro e sufficiente assolvimento del dovere di espletare la funzione della informazione culturale, che è e deve essere principalmente posta alla base dei privilegi e delle prerogative riconosciute, dall'ordinamento giuridico, all'ente concessionario;

anzi vengono prospettate soluzioni e indicazioni normative che sembrano preordinate ad eludere tale assolvimento, a beneficio di programmi non culturali o comunque di programmi di ridotta qualità;

per fare qualche esempio, nell'articolo 1 della bozza, si prevede l'impegno

della Concessionaria di impostare la sua programmazione tenendo conto di appositi indicatori di qualità, senza specificare né chi debba essere investito del compito di fissarli, né quali debbano essere i criteri ai quali essi vanno ispirati, né quali siano le sanzioni in caso di loro mancata applicazione;

ancora, nel successivo articolo 2, alla lettera *c*) nell'elencare le tipologie dei programmi di cultura si indicano anche genericamente i prodotti cinematografici, *fiction* e tutti quelli di produzione italiana ed europea di particolare livello artistico, lasciando (non si sa bene a quale organo legittimato) la massima discrezionalità nell'accertare tale livello e facendo sorgere il dubbio che tutte le realizzazioni di tal fatto purché di nazionalità italiana o comunque europea meritino automaticamente il livello medesimo;

nello stesso articolo 2 lettera *d*), si dichiara che rientrano nel genere televisivo *servizio* anche i programmi di « intrattenimento » (musicali, rotocalchi, varietà) dedicati a particolari tematiche di *carattere sociale*, senza indicare in qual modo tale carattere vada, di volta in volta, identificato e senza discriminare quelle produzioni che, seppur attinenti al *sociale*, siano capaci di determinare reazioni di ripulsa o di disagio nei telespettatori più deboli;

nell'articolo 3, in collegamento con il precedente articolo 2, si prevede l'obbligo della concessionaria di destinare non meno del 60 per cento, della propria programmazione complessiva annuale televisiva a sei generi di prodotti (telegiornali, informazione, cultura, servizio, bambini e giovani, sport) senza specificare in quale misura tale percentuale vada ripartita tra i detti generi, e quindi, lasciando ampia discrezionalità di ridurre lo spazio destinato ai programmi culturali entro margini ridotti o comunque non equilibrati rispetto agli altri generi;

nel medesimo articolo 3, si prevede la collocazione dei sei generi suddetti « in orari di buon ascolto compresi quelli di *prime time*, lasciando nella totale incer-

tezza il criterio con cui equilibrare l'accesso ad essi di ciascuno dei generi in questione, e quindi, permettendo una facile discriminazione a danno di quelli culturali;

sempre con l'articolo 3 si lascia nella totale incertezza, il criterio di ripartizione della programmazione dei generi in parola nelle tre reti della Rai sì da consentire, ad esempio, che i prodotti culturali vengano collocati prevalentemente in una rete di minore ascolto, seppur inseriti in orari stimabili di buon ascolto per essa;

nello stesso articolo, prevedendosi che la quota minima del 60 per cento di programmazione destinata ai richiamati generi sia da computarsi complessivamente in rapporto *ad un anno* apre la possibilità che il genere culturale sia relegato *prevalentemente* nel periodo estivo, notoriamente poco rilevante ai fini della *audience* e, quindi, non propizio per assolvere al dovere della più estesa informazione culturale -:

se intenda lasciare immodificata la bozza della Convenzione nei punti sopra descritti o ritenga di imporre le dovute modificazioni atte a garantire la salvaguardia della più adeguata comunicazione culturale nell'interesse della collettività.

(3-05703)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nelle immediate adiacenze della caserma dell'Esercito « Pietro Schiavo » — Centro rifornimenti di commissariato — di Ca' di David (Verona) è situato uno stabilimento di fusione della ditta « Biasi termomeccanica S.p.A. »;

le considerevoli quantità di polveri emesse in atmosfera ogni giorno dalla fonderia creano un elevato grado di inquinamento atmosferico con la conseguente ricaduta di inquinanti aerodispersi all'interno della caserma militare e nelle vicine abitazioni;

è stato accertato che gli effetti sanitari sulla popolazione sono del tipo acuto e/o cronico a carico dell'apparato respiratorio, soprattutto in persone già sofferenti di asma bronchiale o di patologie broncopolmonari e cardiache;

le emissioni in atmosfera della ditta superano i parametri di polverosità stabiliti nell'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione provinciale di Verona nel 1998 come rilevato dall'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto — dipartimento provinciale di Verona — nei mesi di febbraio e marzo 1999;

l'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto ha indicato: quale misure da adottare per limitare le emissioni della ditta Biasi termomeccanica, il miglioramento del sistema di abbattimento delle polveri e la realizzazione di una barriera di protezione in prossimità della caserma « Pietro Schiavo »;

i militari ed il personale civile della caserma sono particolarmente preoccupati per la loro salute e lamentano il fatto che dall'esposto da loro presentato nel 1998 non è cambiato nulla circa l'inquinamento anzi la situazione sembrerebbe peggiorata -:

quali notizie abbia in merito e se non ritenga di intervenire per verificare se l'impatto ambientale e l'inquinamento mettano in serio pericolo la salute della popolazione e dei lavoratori della zona. (3-05704)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la caccia di selezione che viene autorizzata per alleggerire la presenza di specie numericamente rilevanti sul territorio o per questioni sanitarie deve essere svolta da personale addestrato, qualificato e autorizzato;

risultata agli interroganti che l'attività di selezione della fauna richiede uno scru-

poloso censimento delle specie faunistiche e viene svolta e praticata da numerosi cacciatori di selezione;

risulta altresì che sotto il profilo giuridico e tecnico organismi come il « tiro a segno nazionale » sarebbero abilitati alla attività di addestramento teorico e pratico con mezzi altamente tecnologici ma non hanno ricevuto richieste di formazione di personale specializzato —;

quante autorizzazioni siano state rilasciate in ambito nazionale all'esercizio della caccia di selezione;

se siano state assunte iniziative dai competenti organi per la formazione dei cacciatori;

se non intendano più puntualmente regolamentare e disciplinare la attività della caccia di selezione;

se nell'ambito delle proprie responsabilità, non intendano controllare attentamente le modalità di addestramento soprattutto per le forze di polizia impegnate in tale ambito.

(3-05705)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, il quotidiano *Il Mattino* ha dato corso ad una campagna stampa diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave stato di degrado di alcuni monumenti;

più specificamente, in un articolo pubblicato nell'edizione del 10 maggio 2000, a firma di Elisa Di Guida, viene evidenziato il terribile stato in cui si trova la chiesetta rinascimentale di Santa Maria la Bruna di Lanciasino, a Secondigliano;

nel 1978, la Curia, dopo aver sconsacrato la chiesa, la vendette per dieci milioni di lire ad un privato che la accattastò come deposito;

secondo l'articolo, l'Ufficio per i beni archeologici, architettonici, artistici e sto-

rici, dopo una denuncia de *Il Mattino* nell'aprile 1997, intervenne decretando che la chiesa di Santa Maria la Bruna di Lanciasino fosse sottoposta a tutte le disposizioni di protezione contenute nella legge sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico, n 1089/39;

sempre secondo *Il Mattino*, la stessa soprintendenza propose al ministero per i beni e le attività culturali di emanare un provvedimento di tutela vincolistica, invitando i proprietari a predisporre tutto quanto fosse necessario per la salvaguardia dell'immobile;

purtroppo, dopo questi interventi della soprintendenza, è calato il silenzio e lo scempio di questo bene prezioso è continuato;

dai sopralluoghi effettuati dall'ufficio tecnico di viabilità di Secondigliano e dal comune di Arzano, è stato evidenziato che la muratura sovrastante la facciata della chiesa presenta lesioni pericolose per la staticità dell'edificio con rischio di crollo;

la chiesa di Santa Maria la Bruna risale al 1515, ma la costruzione originale sulla quale l'edificio è stato eretto risulta essere ancora più antica;

attualmente, lo spazio antistante la chiesetta è diventato una discarica a cielo aperto: spazzatura, materiale edile e di risulta, elettrodomestici abbandonati, carcasse di automobili. La facciata principale è danneggiata e, precisamente, il barbacane destro corre il rischio di un ribaltamento, mentre un metro di muratura, staccatosi dal cornicione della facciata principale, potrebbe crollare da un momento all'altro. Il portale d'ingresso è completamente divelto. Gli angioletti di una delle due edicole esterne sono sbiaditi per le infiltrazioni d'acqua;

l'interno dell'edificio — nel quale si può entrare facilmente, scansando una recinzione metallica, sollevata e discosta in più punti — si presenta in uno stato di serio degrado: dalle quattro monofore a sesto acuto e dal loculo della facciata, privi di vetri, entrano pioggia e vento; lo splendido

pavimento policromo è invaso dalla spazzatura e da centinaia di siringhe; un imponente pulpito di marmo giace al suolo contro un capitello corinzio; gli affreschi preziosi, che raffigurano anche la Vergine del Carmelo, gli stucchi ed i capitelli sono coperti da uno strato di fuliggine degli incendi più volte appiccati e sono rovinati da enormi macchie di umidità;

l'affresco dell'altare centrale che raffigura l'immagine della Madonna bruna — oggetto per 500 anni della devozione popolare e di una processione seguitissima dai fedeli — è ancora ben visibile, in mezzo al grave stato di abbandono ed alla sporcizia —:

se i fatti riportati in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, perché non sia stato dato seguito al decreto dell'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici, con il quale si sottoponeva l'edificio di culto sotto tutela, ed alla proposta della soprintendenza, indirizzata al ministero per i beni culturali ed ambientali, affinché fosse emanato un provvedimento di tutela vincolistica;

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare la chiesa di Santa Maria la Bruna di Lanciasino, un tesoro d'arte purtroppo dimenticato e lasciato in uno stato di degrado e di abbandono vergognoso. (3-05706)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino*, in un articolo pubblicato il 10 maggio 2000, è stata riportata la notizia secondo cui un turista statunitense, dopo aver percorso la salita di Porto Marina, nell'area degli Scavi di Pompei è morto, colpito da infarto;

il giorno dopo, il presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio, professor Maurizio Fraissinet, ha inoltrato alla Usl 5, competente per territorio, la richiesta di

un servizio di ambulanza fisso per l'area del « Gran Cono » del Vesuvio, evidenziando che « chi visita il Vesuvio si trova nelle identiche condizioni », dovendo percorrere a quota mille metri « un tratto in salita, con forte pendenza, da compiere esclusivamente a piedi »;

l'ente sanitario ha risposto negativamente a causa di una carenza di uomini e di mezzi;

i visitatori del « Gran Cono » del Vesuvio sono stati lo scorso anno 120 mila;

anche in altri luoghi, dove è alta l'affluenza turistica, non sono presenti postazioni per il primo soccorso —:

se non ritenga utile ed urgente dotare di postazioni per il primo soccorso siti, lontani da strutture ospedaliere, dove l'afflusso di turisti è alto. (3-05707)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Mattino* del 10 maggio 2000, è apparso un articolo, a firma di Paola Perez, nel quale viene denunciato lo stato di abbandono di Palazzo Maddaloni a Napoli;

Palazzo Maddaloni è un edificio storico privato. Fu costruito nel 1582 su un terreno del marchese Cesare d'Avalos, in seguito di proprietà del banchiere fiammingo Gaspare Roomer, che lo abbelli con l'aggiunta di un parco, di logge e di terrazze. Nel 1656 venne acquistato da Diodeme Carafa, duca di Maddaloni, che lo trasformò in una delle più belle residenze gentilizie napoletane. Cosimo Fanzago progettò la loggia, lo scalone ed il portale d'ingresso, mentre Fedele Fischetti e Giacomo del Po ebbero l'incarico di affrescare appartamenti e sale. Nel 1765 l'ultimo erede dei Carafa fu costretto a vendere l'immobile;

per la ristrutturazione di Palazzo Maddaloni il contributo richiesto, ai sensi della legge n. 219 del 1981, sarebbe stato di dodici miliardi;

nel 1990, da parte del direttore dei lavori sarebbe stata presentata una denuncia per la richiesta di una tangente, da parte di tecnici della circoscrizione, di ottocento milioni di lire, per l'accelerazione della pratica per l'assegnazione di fondi;

più recentemente, sempre secondo l'articolo, lo stesso direttore dei lavori sarebbe stato avvicinato da due dipendenti comunali che, per sbloccare l'iter di finanziamento, «avrebbero suggerito» di affidare l'appalto ad una determinata ditta;

dal 23 novembre 1980, data del terremoto, non sarebbe stato effettuato alcun lavoro di risanamento statico ed a nulla sarebbero servite diffide, ordinanze di sgombero (almeno sei abitazioni sarebbero a rischio) e sollecitazioni;

ad essere in gioco non è solo la sicurezza dei condomini, ma anche la completa rovina di un tesoro importantissimo della nostra storia e della nostra arte;

i condomini lamentano strutture fatidienti ed ai danni del sisma si sono aggiunti quelli provocati dalle infiltrazioni d'acqua. Anche all'esterno ci sarebbero segni di degrado: bancarelle abusive ed auto in sosta vietata;

l'iter burocratico per l'assegnazione di fondi per la ristrutturazione, già di per sé complesso e tortuoso, ha subito poi un'ulteriore interruzione per il sequestro della pratica da parte della magistratura e l'arresto di due membri della commissione incaricata di esaminarla;

a Napoli, le pratiche in giacenza, riguardanti le domande di finanziamento, ai sensi della legge n. 219 del 1981, per ristrutturare edifici di pregio sarebbero centinaia;

in un'intervista rilasciata a Bruno Bonanno, pubblicata sul quotidiano *Il Mat-*

tino, l'11 maggio 2000, il professor Spinoza, soprintendente ai beni artistici e storici di Napoli e provincia, ha dichiarato che, in attesa degli sviluppi giudiziari, al posto del soprintendente ai beni ambientali e architettonici, potrebbe essere scelto dal ministro per i beni culturali ed ambientali un «reggente» che abbia capacità, mezzi e conoscenza. Ha proseguito affermando che con questi tre requisiti si possono rimettere subito in moto pratiche ferme da tempo, concludere appalti che non hanno ancora fatto aprire i cantieri —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare dal completo degrado Palazzo Maddaloni e gli altri tesori d'arte, per i quali i lavori di ristrutturazione sono bloccati;

se la soluzione proposta dal professor Spinoza fosse percorribile, quali siano gli ostacoli che si frappongono alla sua sollecita realizzazione.

(3-05708)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

GAZZARRA e POSSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

varie leggi e decreti legislativi approvati in questi ultimi anni riguardano la dismissione di beni e diritti immobiliari degli enti previdenziali, tra queste in particolare il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 («Attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, a 335, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare»)